

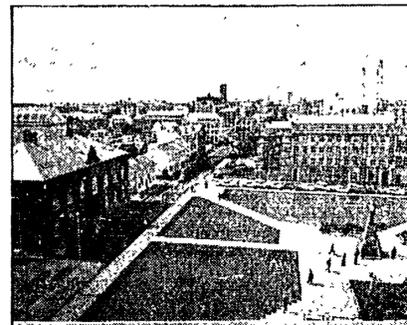
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'annuncio è stato dato a sorpresa a Mosca e dieci minuti dopo a Washington

DECISO: IL VERTICE SUBITO Reagan e Gorbaciov si vedono l'11 ottobre

L'appuntamento, nella capitale dell'Islanda, è preparatorio del viaggio del leader sovietico negli Stati Uniti - Risolti i casi di Daniloff e Zakharov che avevano ostacolato i negoziati - Il diplomatico sovietico espulso dagli Usa; il dissidente Orlov ha il permesso di espatriare dall'Urss



REYKJAVIK - Una veduta della capitale dell'Islanda. Sotto l'incontro del novembre '85 a Ginevra tra Reagan e Gorbaciov

Una nuova speranza per la pace

di CLAUDIO PETRUCCIOLI

È STATA aperta una breccia nel muro. Il commento del ministro degli Esteri sovietico Scervadnadze fa riferimento all'incontro Reagan-Gorbaciov dell'11 e 12 ottobre in Islanda, ed è il solo che si conosca fino a questo momento da parte dei protagonisti. Sappiamo che l'incontro avrà carattere di lavoro, in preparazione del viaggio di Gorbaciov negli Usa per la fine dell'anno; e che la proposta di questa tappa straordinaria sulla strada del «vertice» vero e proprio è stata avanzata nel messaggio affidato dal leader sovietico al suo ministro degli Esteri per il presidente americano, che lo aveva ricevuto una decina di giorni fa.

Il significato dell'annuncio improvviso e imprevisto e del vicinissimo appuntamento di Reykjavik è già tutto — a veder bene — nella sensazione, nell'emozione perfino che esso ha provocato nelle cancellerie, fra gli specialisti, ma anche fra la più larga opinione pubblica.

Reagan e Gorbaciov si erano lasciati a Ginevra, a novembre dell'anno scorso, con un reciproco impegno a rivedersi, e praticamente da allora che si parla della visita del capo del Cremlino in terra americana e, dopo molte incertezze, si è giunti a collocarla nel prossimo dicembre.

Un anno di distanza fra i due eventi, quello accaduto e quello atteso. Ma quale anno! Dalla aggressione contro la Libia alla «guerra delle spie», dalle accuse sovietiche agli americani di essere freddi e disinteressati verso le proposte di disarmo, alla irremovibile decisione della amministrazione Usa di proseguire gli esperimenti nucleari e di dare impulso alle «guerre stellari».

Più e più volte, anche recentissimamente, si è avuta la sensazione e si è diffuso il timore che la diffidenza reciproca, oltre alla terribile serietà dei problemi sul tappeto e alla divergenza di interessi e di punti di vista, potessero vanificare lo «spirito di Ginevra» e interrompere sul nascere il processo di una nuova distensione.

L'annuncio di ieri dice al mondo che prevale la volontà opposta: è il mondo reagisce con un moto di sollievo tanto più evidente e giustificato quanto più fondati apparivano i timori.

re risulta il comportamento sovietico, con la determinazione nel mantenere la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari, e attraverso le successive proposte in materia di disarmo, ogni volta precisate ed estese. Evidente è apparsa, in più di una circostanza, una lotta politica in seno all'amministrazione statunitense, che contrappone di sostanza quanti sono disposti ad assumere una nuova distensione come ipotesi strategica e quanti concepiscono la trattativa in funzione esclusivamente tattica.

Naturalmente il fatto che in Urss non si siano manifestate incertezze e divergenze analoghe non vuol dire che esse non esistano. Anzi, l'annuncio dell'incontro in Islanda indica forse anche la volontà del duce leader coinvolti personalmente in un confronto e in un dialogo tanto impegnativi, di segnare subito un punto fermo rispetto a resistenze e opposizioni interne.

Comunque al colpo di scena di ieri — che riecheggia in qualche modo analoghi episodi di una stagione ormai lontana — si è giunti grazie ad un lungo lavoro che ha già segnato punti importanti dal colloquio riservatissimo sul disarmo «a livello tecnico», all'accordo siglato a Stoccolma, allo scioglimento dell'intricato nodo «spionistico».

A Reykjavik Reagan e Gorbaciov si incontrano non per siglare accordi ma per «dare una spinta» — l'espressione è di Shultz — per il buon esito del loro successivo appuntamento. Anziché circoscrivere la portata dei colloqui dell'11-12 ottobre ciò li rende ancor più importanti. L'agenda delle questioni ancora aperte è tale da far tremare le vene e i polsi: euromissili, guerre stellari, esperimenti nucleari, armi chimiche, per ricordare solo le più grandi. Di una spinta dunque c'è bisogno, e fortissima. L'augurio è che i due leader sappiano imprimere con tutta la loro forza e determinazione, e che tutti i disformismi del sollievo e la soddisfazione dopo l'annuncio di ieri in azione per aprire una fase nuova nelle relazioni internazionali e nella sicurezza del mondo e nuovi orizzonti al desiderio di pace degli uomini.

Le spinte degli anni passati, le spinte di tutti, sono servite a rendere possibili gli sviluppi di oggi: quelle di oggi possono essere decisive per i risultati di domani.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'orologio della grande diplomazia, che sembrava inceppato, suona l'ora dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov. I due leader si vedranno per la seconda volta ancor prima delle più ottimistiche previsioni: l'11 e il 12 ottobre, ma non a Washington bensì a Reykjavik, la capitale dell'Islanda. Per gli americani non è un vertice nel senso pieno del termine ma un «incontro preparatorio» del vero e proprio «summit» che potrebbe svolgersi già prima della fine di quest'anno con la visita, concordata a Ginevra nel primo vertice, di Gorbaciov negli Stati Uniti, seguita l'anno prossimo dal viaggio del presidente americano a Mosca.

La sorpresa doveva farla una improvvisata conferenza stampa di Reagan. Ma quando alle 10,10 di Washington, il presidente si è avvicinato ai microfoni la marea di giornalisti che sommergeva la sala stampa nella Casa Bianca già sapeva tutto. E non da un'agenzia americana, bensì dalla sovietica Tass che per una volta aveva battuto di una buona mezz'ora tutti i concorrenti.

La partenza di Nicholas Daniloff da Mosca, ormai liberato dall'accusa di spionaggio che gli gravava sul capo da un mese, ha accelerato di colpo il negoziato tra i ministri degli Esteri delle due superpotenze. Il buttafuori di Reagan era stato in-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)



Il punto sul negoziato Usa-Urss

Il punto sulle trattative nei dieci mesi trascorsi dal vertice di Ginevra. I maggiori progressi sono stati compiuti al tavolo degli euromissili. Rispettati gli impegni sui tempi, gli strumenti e le procedure del dialogo.

A PAG. 3

Positivi tutti i commenti in Italia

Positivi giudizi sul vertice Reagan-Gorbaciov sono stati espressi da Craxi, Andreotti e Natta. Il ministro degli Esteri italiano invita ora a vigilare: «I nemici del dialogo non staranno quieti».

A PAG. 3

I grandi nella «terra dei ghiacci»

Il governo islandese, colto di sorpresa dall'annuncio del vertice a Reykjavik, si dice «orgoglioso e felice». La terra dei ghiacci, indipendente dal 1944, ha meno di 250 mila abitanti e una vita politica molto vivace.

A PAG. 3

Preoccupante discorso del ministro dell'Interno in visita negli Stati Uniti

Allarme di Scalfaro sul terrorismo: «L'Italia rischia momenti difficili»

Il rappresentante del governo ha parlato di «previsioni molto complicate» e di «molteplici minacce» a conclusione di una serie di colloqui italo-americani - Confermati i sospetti sul ruolo della Siria

La riforma «segreta» del ministro Falcucci

ROMA — Lezioni di cinquanta minuti, 36 ore alla settimana per tutti, tre nuove materie in tutte le scuole. Questa è la miniriforma dei primi due anni delle superiori che il ministro della Pubblica Istruzione Falcucci si accinge a rendere nota in questi giorni. Potrebbe far addirittura oggi, alla commissione... Pubblica Istruzione del Senato dove è prevista una sua comunicazione. O potrebbe attendere il 7 ottobre quando parlerà al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

(Segue in ultima) Romeo Bassoli

WASHINGTON — «Fare previsioni è molto difficile, ma è possibile che l'Italia possa vivere dei momenti ancora più delicati di quelli che ha avuto. Le minacce ricevute da tempo sono molteplici e la situazione del nostro paese, sulla base di dati oggettivi, ha delle somiglianze con quella della Francia».

Lo ha detto il ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro, dopo aver concluso i colloqui italo-americani presso la sottocommissione per la lotta al terrorismo, prevista dagli accordi tra Italia e Stati Uniti. Subito dopo, Scalfaro ha aggiun-

to: «I nostri servizi avevano dato per certo che, verso settembre, sarebbe iniziata una considerevole offensiva terroristica».

Il ministro dell'Interno italiano, a proposito del sostegno al terrorismo, ha anche confermato quanto emerse alcuni mesi fa nella riunione del «gruppo Trevis» e cioè che fra gli «sponsors» internazionali del terrorismo potrebbe esservi la Siria. Scalfaro ha quindi avuto incontri con il ministro della Giustizia americano e con il responsabile dell'ufficio antiterrorismo. Parlando con i giornalisti ha poi aggiunto che la «battaglia politica

contro il terrorismo interno italiano, è stata ormai vinta dallo Stato».

Proprio ieri, in un'intervista al «Washington Post», il ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara ha recisamente respinto le accuse rivolte a più riprese al suo governo, dichiarando che gli uffici del gruppo di Abu Nidal a Damasco sono «tenuti sotto stretto controllo» e ribadendo la disponibilità della Siria a «cooperare attraverso l'Onu per ostacolare il terrorismo internazionale». Ha aggiunto, ha la sua vera radice nel perdurare della occupazione israeliana di terre arabe.

Slittano condono e tassa sulla salute

Per gli abusi la scadenza al 31 dicembre con una soprattassa - Per la sanità 20 giorni

Prorogato il condono per gli abusi edilizi. Il governo ha fatto marcia indietro, varando nel corso del Consiglio dei ministri di ieri un decreto-legge (il terzo) che sposta al 31 dicembre '86 i termini per le domande di sanatoria e al 30 giugno '87 la denuncia per il catasto. Il rinvio di tre mesi per sanare l'abuso non è gratuito. Alla maggioranza del 12% (2% al mese da aprile a settembre) sull'oblazione si aggiunge ora una soprattassa mensile del 3%. Dal 1° gennaio per i ritardatari l'oblazione sarà raddoppiata, mentre dopo il 31 marzo '87 scatteranno le sanzioni: o acquisizione dell'opera non sanata da parte del Comune o demolizione. Con il decreto sono state ripristinate le agevolazioni per la prima casa (diminuzione di un terzo fino a 150 metri quadri) anche per i figli e i genitori e le rateizzazioni fino a cinque anni per i redditi più bassi e alcune norme sulla staticità e sismicità delle costruzioni fuorilegge.

Oltre allo slittamento dei termini per la sanatoria edilizia, rinviato anche il pagamento della tassa sulla salute. Il termine che scadeva ieri è stato spostato di venti giorni. Lo ha annunciato ieri a palazzo Chigi il ministro del Lavoro De Michelis.

I SERVIZI DI CLAUDIO NOTARI E ANNA MORELLI A PAG. 6



Ieri l'incontro a Budapest

Natta-Kadar: questi i punti di accordo

Tre ore di amichevole colloquio tra il leader del Pci e il segretario generale del Posu

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — «Un'atmosfera di cordialità e di amicizia» ha caratterizzato la visita del segretario del Pci Alessandro Natta nella capitale ungherese. Ieri ci sono state tre ore di colloquio con il segretario del Posu Janos Kadar e gli incontri con i dirigenti ungheresi Miklos Ovari e Matyas Szuros della segreteria del Posu.

Di cordialità e amicizia parla il comunicato emesso al termine dei colloqui, ma non si tratta di una formalità così come la mancanza di rigidi protocolli ha improntato tutta la breve visita; dall'arrivo lunedì sera all'aeroporto, al pranzo offerto da Kadar, alla passeggiata nel cuore di Budapest, alla cena offerta da Ovari. Lo si è visto anche dai volti sorridenti di Kadar e di Natta e degli altri membri delle delegazioni, Antonio Rubbi e Renato

Arturo Barioni

(Segue in ultima) NELLA FOTO: l'incontro tra Kadar e Natta

Nell'interno

I funerali del colonnello suicida Spadolini: «Attacco all'esercito»

Si sono svolti ieri a S. Vito al Tagliamento i funerali del ten. col. Vladimiro Nasta, il comandante della caserma della «lunga marcia», suicidatosi l'altro giorno. Spadolini e Cossiga, presenti alla cerimonia, denunciano «attacchi ingiustificati» alle forze armate.

Si dimettono i socialisti Crisi alla Regione Calabria

Ufficialmente aperta la crisi alla Regione Calabria. L'hanno proclamata i socialisti che hanno presentato le dimissioni dalla giunta. Analogo atteggiamento del rappresentante Psdi. In Calabria si parla di una nuova coalizione di sinistra. Crisi anche alla Provincia di Milano.

Sanzioni a Pretoria, la Camera Usa boccia il veto di Reagan

Lunedì notte la Camera americana ha bocciato il veto con cui Reagan intendeva bloccare la legge che impone sanzioni molto pesanti al Sudafrica. Nel frattempo è stato nominato il nuovo ambasciatore Usa a Pretoria. Si tratta di un nero, Edward Perkins, attuale ambasciatore in Liberia. A PAG. 8

Grande partecipazione al primo sciopero nazionale di 4 ore di una categoria

Contratto, e il petrolchimico si svuota

Petrochimici della Sardegna: percentuali che variano da novanta al cento per cento. Fabbriche Montedison: percentuali sempre superiori all'ottanta per cento. L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Insomma, il primo sciopero generale di questa stagione contrattuale, quello indetto dal sindacato dei chimici, è andato bene. Meglio di quanto ci si aspettasse, tanto che il segretario della Cgil di categoria parla di sciopero «da Eni» e «suggerito dal sindacato». Alle adesioni anche fra gli impiegati, seppure in questo caso in molte fabbriche le percentuali arrivano al quaranta per cento. Sempre di più, comunque, che negli scioperi degli anni passati.

Dal nostro inviato VENEZIA — Il primo test è alle cinque e mezzo, quando i cancelli del petrolchimico si aprono per far entrare i turnisti. Ma l'aria è fredda di un'alba che parla di autunno porta soltanto pullman semivuoti. Entrano poche persone, quelle indispensabili a far funzionare al minimo tecnico gli impianti. Tra gli operai dei picchetti c'è clima di soddisfazione. Lo sciopero di quattro ore dei chimici, il primo di questa tornata contrattuale, si annuncia un successo. La conferma viene

Gildo Compesato (Segue in ultima)

Gli 80 anni della Cgil

Ricordiamo oggi gli ottanta anni della Cgil. Queste occasioni cambiano significato nel tempo: noi cerchiamo nelle nostre origini, nel nostro passato, le risposte ai problemi dell'oggi. Ricordo la celebrazione dei cinquanta anni della Cgil nel 1956. C'era Giuseppe Di Vittorio, la storia del sindacato fu illustrata da Gastone Manacorda. Allora il tema dominante, direi angoscioso, era quello dell'unità perduta, dei sindacati scissi e in guerra fra di loro, degli operai battuti nelle fabbriche. Di Vittorio spendeva tutte le energie di un fisico già piegato dalla malattia per l'unità dei lavoratori, del sindacato. E dieci anni prima, nel 1946, una Cgil ancora unitaria celebrava la libertà riconquistata, il lavoro che aveva ritrovato il suo ruolo di soggetto sociale e politico, la sua autonomia, la sua dignità.

Ma cosa leggiamo oggi nel nostro passato? Quali risposte e quali certezze troviamo per il nostro presente, per il nostro futuro? Una luce importante ci viene proprio dalla Cgil delle origini, quella del 1906, dei primi anni del secolo. La Cgil è

di VITTORIO FOA (Segue in ultima)